



Eastmed, Eni: meglio puntare sul trasporto via nave

L'audizione di Pistelli nelle commissioni Affari esteri e Attività produttive della Camera

Il mercato del gas sta diventando sempre più liquido e flessibile e al gas via tubo preferisce sempre più il Gnl via nave. Il gasdotto Eastmed è un progetto molto costoso e avrebbe tempi lunghi di realizzazione: nell'attuale contesto può rivelarsi una "scelta fuori tempo". Per rifornirsi del gas che c'è nel Mediterraneo orientale, l'Italia e l'Unione europea farebbero meglio a guardare agli impianti di liquefazione egiziani e a un loro eventuale potenziamento. Questa l'opinione del direttore Public Affairs di Eni Lapo Pistelli sul progetto Eastmed, che dovrebbe collegare l'Italia ai giacimenti del Mediterraneo orientale. Pistelli è stato ascoltato oggi nelle commissioni Affari esteri e Attività produttive della Camera nell'ambito dell'esame di tre risoluzioni di Lega, Fratelli d'Italia e Movimento 5 Stelle che chiedevano al governo di riconsiderare il progetto (v. *Staffetta 16/05*). Il direttore Public Affairs di Eni ha inoltre fatto il punto sui contratti di lungo periodo e sul pagamento in rubli.

Pistelli ha spiegato: "se si immagina di poter avere una

via di approvvigionamento da quel bacino utile per la sicurezza energetica italiana, soprattutto in questo tempo di crisi, è plausibile affermare che vi sono delle alternative che potrebbero essere più economiche e arrivare in esercizio in un tempo molto più rapido di quello che si immagina" per l'entrata in esercizio di Eastmed. E ancora: "mi permetto di far notare alle commissioni che, ad esempio, la costruzione di treni di liquefazione addizionali negli impianti esistenti in Egitto di Idku e Damietta avrebbe un costo di realizzazione pari forse alla metà del gasdotto ipotizzato".

Rispondendo alle domande poste dai parlamentari, Pistelli ha ribadito che i contratti di lungo termine "danno garanzie di volume, non di prezzo", perché il prezzo del gas è "quasi sempre" indicizzato al Ttf. Ha detto inoltre che Eni importa circa 23 miliardi di metri cubi di gas l'anno dalla Russia. Per quanto riguarda il pagamento in rubli, Eni prenderà "decisioni in linea con il quadro sanzionatorio esistente", sulla base del dialogo con il governo e la Commissione europea.

Gas, Ecco e Armaroli (Cnr) contro il gasdotto Eastmed

Le audizioni di mercoledì in commissione alla Camera. Intanto anche il M5S presenta una risoluzione per riconsiderare il progetto.

Il gasdotto Eastmed, che dovrebbe trasportare il gas naturale estratto dai giacimenti del Mediterraneo orientale fino alla Grecia e all'Italia, sarà completato troppo tardi perché possa servire a liberarsi dalla dipendenza dal gas russo. Se l'obiettivo è la sicurezza energetica, il nostro Paese dovrebbe investire in interconnessioni elettriche e spingere sulle rinnovabili. Eastmed, inoltre, legherebbe l'Italia alla dipendenza dal gas fossile per molti anni, ritardando la transizione, e ci vincolerebbe a Paesi molto instabili. Nel medio periodo i consumi di gas dovrebbero diminuire, rendendo l'investimento poco profittevole. La realizzazione del progetto è poi ostacolata dalle tensioni geopolitiche nell'area, soprattutto con la Turchia.

Per tutti questi motivi, il progetto del gasdotto andrebbe abbandonato. Suonano all'unisono le posizioni del think tank Ecco e del professor Nicola Armaroli del Cnr, ascoltati mercoledì scorso dalle commissioni Affari esteri e Attività produttive della Camera a proposito delle risoluzioni di Lega e Fratelli d'Italia sul sostegno a Eastmed (v. *Staffetta 26/04*).

Intanto si allarga il fronte di chi chiede di riconsiderare il progetto. Mercoledì i deputati delle Movimento 5 Stelle delle due commissioni hanno presentato una risoluzione, a prima firma Olgiati, che impegna il governo "ad avviare i contatti con i Paesi aderenti al progetto Eastmed per verificare se, a seguito di una comprovata fattibilità tecnica, economi-

ca, politica e geopolitica, vi siano i presupposti per un suo rilancio, con l'obiettivo di contribuire alla diversificazione dell'approvvigionamento di gas e, più in generale, alla sicurezza energetica dell'Italia e dell'Europa, fermi restando i programmi di decarbonizzazione del sistema energetico orientati alla neutralità climatica in linea con il principio EU dell'"energy efficiency first".

Ricordiamo che, oltre alla Lega e a Fratelli d'Italia, in commissione si erano dichiarati d'accordo sul rilancio del progetto anche il deputato del Partito democratico Gianluca Benamati e la deputata di Italia Viva Sara Moretto (v. *Staffetta 02/05*).

In allegato sul sito della *Staffetta* le memorie e la risoluzione.